

# San Felice Tra incertezza e timori

Dopo l'individuazione del Norovirus come responsabile dell'epidemia di gastroenterite, gli operatori turistici chiedono chiarezza e precise indicazioni. Confermata la guardia medica per il fine settimana

**SAN FELICE** Ieri, sit-in evitato. Per oggi e domani si vedrà. Dipende da come la situazione si evolverà, da quali informazioni giungeranno dalle autorità sovracomunali preposte.

A minacciar l'altra sera battaglia con un sit-in, dalle trincee della «guerra» contro l'epidemia di gastroenterite che da oltre 15 giorni affligge San Felice, sono i bar e i ristoranti di San Felice e di Cisano riunitisi per l'emergenza in un comitato spontaneo. Un gruppo di otto operatori che per l'emergenza hanno chiuso i battenti e attendono notizie per poter riaprire. I commercianti chiedono chiarezza, dopo aver appreso, leggendo i giornali di ieri, che responsabile dell'epidemia è un agente virale, il Norovirus, che ha agito in associazione con un altro virus e con il Clostridium perfringens, il batterio in un primo tempo ritenuto la causa principale. Ma dopo un incontro di primo mattino con il sindaco Paolo Rosa, che si dice convinto che la soluzione sia vicina, ieri hanno deciso di attendere speranzosi in nuove dalle autorità, alle quali però rivolgono un appello.

Chiedono «delucidazioni più chiare su quali siano effettivamente le misure da prendere per poter esercitare l'attività senza incorrere nel rischio di danneggiare noi stessi o clienti, rischiando malattie o denunce. Ora, ci pare di poter dire, visto le continue restrizioni igieniche, che "l'allarme acqua" invece che decrescere è casomai aumentato».

«Perciò - continuano - con quale senso di "responsabilità" o eventualmente di "irresponsabilità" un gestore di locale pubblico può azzardarsi a garantire che all'interno del proprio locale tutte le norme vengano effettivamente rispettate? Le tubazioni a cui vengono allacciate eventuali cisterne di acqua "pura" (con acqua recapitata a domicilio che, secondo prescrizioni, dovrebbe comunque essere bollita) non sono forse ancora "infette" in quanto utilizzate per erogare acqua dell'acquedotto fino a poco prima?»

Vorrebbero sapere dall'Asl «in che modo



Sulle fontane dell'acquedotto pubblico compare ancora il cartello che ricorda il divieto di consumare acqua per usi alimentari

eventualmente procedere alla disinfezione delle tubature e dei banchi di lavoro (vista la resistenza a cloro ed alte temperature dei batteri e virus individuati) o se comunque questa sia necessaria; ed effettuare controlli ad hoc su coloro che per scelta o per necessità hanno deciso comunque di offrire un "servizio" alla propria clientela; perché alla fine della storia, chi ha il

locale aperto se qualcuno sta male, a tutt'oggi è passibile di denuncia. Ed è grave, perché si finisce nel penale».

Dubbi e timori di fronte ai quali alcuni esercenti si sono messi la mano sulla coscienza, e anche sul portafogli, e hanno deciso di chiudere completamente l'attività, a tutela della salute propria, dei loro dipendenti e dei propri clienti.

ti. «Per questo - scrivono - vorremmo che venisse ulteriormente reso noto chi fin dal principio ha preso una posizione di vera tutela della salute pubblica, e vi assicuriamo che lo sforzo per parte nostra avrà dei costi a fine mese, anche perché a tutt'oggi non si intravede chiaramente il giorno in cui si potrà mettere la parola fine alla questione».

Sfiancati dal non poter utilizzare l'acqua dell'acquedotto civico per uso alimentare dallo scorso mercoledì 16 (secondo l'ordinanza emessa dal sindaco Paolo Rosa su sollecitazione dell'Asl che aveva rilevato batteri, sospetta causa dei numerosi malesseri in corso), dalle notizie giunte ex novo l'altro giorno sul responsabile dell'epidemia (dalle nuove indagini dell'Asl, come riferito, sotto accusa è il Norovirus) e sui rimedi da seguire per sconfiggerla (norme igieniche per i sanitari, per la pulizia), ora i feliciani sperano che davvero all'inizio della prossima settimana l'ordinanza «anti-acqua in cucina» non potrà essere revocata.

Così il clima è ancora quello dell'attesa, ma ora anche della preoccupazione. Da quando, dall'altra sera, si è diffusa per il paese la notizia della vera causa delle sofferenze gastrointestinali delle quali è vittima da oltre quindici giorni (i primi casi pare siano certificati dal 9 giugno, ma da tempo in paese c'era chi soffriva di tali malesseri), la preoccupazione in paese è lievitata. «Dalle ultime comunicazioni dell'Asl, si parla di virus trasmissibili e ci si chiede - dice qualcuno in paese - se non si vada addirittura in quarantena...». Timore quest'ultimo che pare eccessivo.

Intanto il primo cittadino fa sapere che ha ottenuto dall'Asl l'attivazione, anche per sabato 27 e domenica 28, di un servizio di guardia medica straordinaria: sarà operativo per entrambe le giornate dalle 8 alle 20, nell'ambulatorio attiguo al municipio, che risponde al numero 340/3964143.

**Adonella Palladino**